

vevano tenere in presenza del papa,¹ ma non si procedette con rigore, sicchè potè continuare l'abuso lamentato già da Erasmo al tempo di Giulio II, che nelle loro allocuzioni ciceroniane i predicatori parlassero più dell'antichità che del Cristianesimo.² Un testimone affatto insospettabile, il maestro delle cerimonie Paride de Grassis, ci parla dello scandalo suscitato da un umanista, che nella festa di san Giovanni Battista del 1517, presente il papa, invocò nelle sue esclamazioni dei e dee « in maniera più pagana che cristiana ». ³ Il pensiero però dei predicatori era sì poco cattivo come quello dell'umanista Mario Equicola, che nella sua orazione in onore d'una beatificazione compiuta da Leone X tirò in campo Castore, Romolo, ecc. saliti nel novero degli dei. ⁴ Più avanti ancora giunse Pietro Valeriano, il quale nel discorso funebre pel cardinal Bibbiena dedicato a Leone X si rivolge all'ombra del cardinale con queste parole: « Non indaghiamo in qual luogo dell'Olimpo ti abbia portato sull'aurea quadriga la tua virtù immortale; ma se tu percorri i mondi celesti a vedere gli eroi, non dimenticare di chiedere al re del cielo ed a tutti gli altri dei, che se vogliono godere il loro culto qui in terra aumentino a Leone gli anni, dei quali l'empia parca ha accorciato la vita di Giuliano Medici e la tua ». ⁵

Va però notato che molti dei discorsi di quel tempo conservati in codici e stampe non furono recitati tali e quali li abbiamo. Questo vale anche pel grande discorso che si figura tenuto il 21 aprile 1521 nella solennità delle Palilie di Roma dal riformatore dell'università ⁶ quando fu inaugurata sul Campidoglio la colossale statua mar-

¹ Nell'esemplare di PARIS DE GRASSIS nell'Archivio segreto pontificio *XII, 23* la notizia comunicata parzialmente da MÜNTZ, *Raphaël* 426 e BURCKHARDT II, 351, nè del tutto corretta da CREIGHTON V, 315, suona come segue: * « Sermonem habuit quidam scholaris Narniensis satis scholasticae et potius gentilitio more quam christiano, invocans deos deasque in exclamatione sua ita ut multi riserint multi detestati fuerint. Ego increpavi magistrum palatii qui non corrigit quando praevidet eos sermones. Papa patienter tolleravit ut est sui moris patientissimi et dulcissimi ». Su un'altra orazione umanistica v. LÜTOLE, *Schweizergarde* 20 s.

² *Ciceronianus* 219 s.; cfr. SCHÜCK, *Aldus* 98 e GNOLI, *Un giudizio* 16 s.

³ PARIS DE GRASSIS appo DELICATI-ARMELLINI 13. Cfr. KALKOFF, *Forshungen* 174.

⁴ *Oratio ad Isab. Rst. in consecratione divae Andreasiae*; cfr. LUZIO-RENIER in *Giorn. d. lett. Ital.* XXXIV, 18, ove sono anche dei particolari sull'Equicola, che nel 1513 venne a Roma mandato dai Gonzaga.

⁵ P. VALERIANI *Hexametri*, Ferrariae 1550, 78. GREGOROVIVS IV, 546.

⁶ *Oratio totam fere Romanam historiam complectens habita Romae in aedibus Capitolinis XI Kalendas Maii 1521 ab anonimo auctore die qua dedicata fuit marmorea Leonis X P. M. statua*, ed. R. VENUTI, Romae 1735. Che Leone X abbia sentito questo discorso è una sentenza affatto capricciosa di GREGOROVIVS IV, 561. L'orazione non fu mai recitata; v. GNOLI, *Un giudizio* 35, e il GREGOROVIVS avrebbe dovuto comprenderlo anche solo dal fatto che occupa 134 pagine di stampa.